



Opera Oggi

Teatro La Goldonetta – inizio spettacoli ore 17

Domenica 6 Novembre

MATRIOSKA

libretto **Fabrizio Altieri**

musica **Marco Simoni**

regia **Stefano Mecenate**

aiuto regia **Luciano Oriundo**

Domenica 13 Novembre

SGOMBERO

testo di **Luigi Pirandello**

LA PATENTE

testo di **Luigi Pirandello**

musica **Marco Bargagna**

regia **Marco Voleri**

Domenica 20 Novembre

DR. STREBEN

Robot opera da camera

libretto **Vincenzo Reale**

musica, regia, concept **Girolamo Deraco**

Biglietti: 5€ intero, 2€ ridotto under 20, in vendita presso la biglietteria del Teatro Goldoni
aperta il martedì e giovedì ore 10/13 e mercoledì, venerdì e sabato ore 16.30/19.30
e On line su www.goldoniteatro.it

Domenica 6 Novembre, ore 17 - La Goldonetta

MATRIOSKA

libretto **Fabrizio Altieri**

musica **Marco Simoni**

regia **Stefano Mecenate**

aiuto regista **Luciano Oriundo**

Prima rappresentazione assoluta

- personaggi e interpreti -

Principessa Nora, l'orsacchiotto, una naufraga, la donna misteriosa del bosco
Antonella Biondo soprano

Re Manfredo, il boia, l'uomo fuggiasco, il soldatino di legno
Luis Javier Jimenez Garcia tenore

Regina Gilda, una naufraga, la donna condannata a morte, il cavalluccio a dondolo, il folletto
Mae Hayashi contralto

musicisti

Eleonora Donnini flauto

Federica Fontana violino

Michele Roffi contrabbasso

Stefano Cresci oboe

Chiara Mariani pianista

Note di Regia

"*Porta itineris dicitur longissima esse*", la porta è la parte più lunga di un viaggio, ci ricorda Jorge Luis Borges e Fabrizio Altieri e Marco Simoni, rispettivamente librettista e compositore dell'opera MATRIOSKA di cui ho l'onore e il piacere di realizzare la regia, ci introducono attraverso una "porta magica" all'interno di una storia borgesiana dove realtà e finzione trovano tenui confini.

Decidere per questa messa in scena, in prima assoluta a teatro la Goldonetta di Livorno, è stata una scelta difficile: si trattava di accompagnare il pubblico all'interno di una labirintica storia ad incastri stuzzicandone la curiosità ed invitandoli a non fermarsi alle apparenze. Ciò che vedranno sarà solo l'apparenza della storia: quella vera, ovvero ciò che contiene, è nascosto tra le pieghe di un dialogo semplice e di una musica accattivante; si procede per gradi, quasi fossero stazioni dove sostare per cogliere il messaggio, fino a tornare all'origine in un percorso circolare che aggiunge qualcosa a quanto fino a quel momento sembrava acquisito.

Ho cercato di suggerire tutto questo offrendo uno spettacolo minimalista affinché non vi fossero troppi elementi distrattivi, ma al contempo ho provato a lasciare qua e là degli elementi che aiutassero ad andare oltre le apparenze di questa suggestiva favola.

Stefano Mecenate

Stefano Mecenate, giornalista, critico musicale e letterario, si è avvicinato alla regia dell'opera tardivamente per approfondire meglio le diverse modalità espressive del teatro musicale e non.

Dopo alcune esperienze con il repertorio tradizionale, tra le quali *Il Mantello* di Luciano Chailly dall'omonimo racconto di Dino Buzzati che ne ha fatto anche il libretto, si è avventurato, grazie alla disponibilità del M° Marcello Lippi allora direttore artistico del teatro Verdi di Pisa, alle opere contemporanee inedite: *Amici*, tratto da un racconto di Dino Buzzati, *Markheim*, da un racconto di Robert Louis Stevenson, *The Lyric Puppet Show* da un'idea di Marco Simoni e Fabrizio Altieri.

Si è cimentato, in qualità di aiuto regista, anche nel musical con l'opera inedita *24:00 The Countdown* vincitore, tra l'altro, del Primo Concorso Nazionale del teatro Sistina "Saranno Famosi".

Sessanta minuti di durata e cinque cambi di scena. Matrioska è un'opera da camera che, attraverso un gioco di continue trasformazioni, gioca su una linea sottile a cavallo tra la realtà e l'immaginazione. Le storie, incastonate le une nelle altre come le bamboline russe toccano, attraverso il registro leggero dell'ironia e del gioco, temi quali la guerra e la pace, l'abbandono, la salvezza, la paura, la gioia, l'imprevisto.

Marco Simoni

Marco Simoni nato nel 1972, si diploma in Composizione nel 2003 al Conservatorio di Milano, sotto la guida Mario Garuti. In seguito si specializza in musica elettronica presso la Civica Scuola di Musica di Milano, con Vidolin e Tadini. Da oltre vent'anni lavora con numerosi Teatri, Fondazioni ed associazioni musicali e culturali; è socio della Società Italiana Musica Contemporanea e dell'associazione Cluster di Lucca; si classifica finalista in molti concorsi nazionali di composizione; è stato Direttore Artistico del Concorso Internazionale di Composizione S.Rossore di Pisa.

Dal 2012 scrive musiche televisive per la RAI: le sue musiche vengono regolarmente utilizzate su Rai1, Rai2, Rai3, RaiScuola, RaiEdu. Ha scritto opere liriche da camera per la stagione lirica del Teatro Verdi di Pisa: "Si camminava sull'Arno" (nel 2014) e "The lyric puppet show" (nel 2016) con la quale vince il primo premio del Concorso Internazionale "G.Gentili Mian". L'opera in due atti "Il pirata Barbastrisce" è stata rappresentata nella stagione 2017/2018 del Teatro del Giglio di Lucca, all'interno del progetto Lucca Junior Opera. Nel 2019 la nuova opera da camera "Two beats or not two beats" viene rappresentata nell'ambito della rassegna "Lucca Classica".

Ha scritto musica strumentale e lirica, musica per prosa teatrale, docu-film, audiolibri, teatro ragazzi, cortometraggi; i suoi pezzi sono stati eseguiti in Italia e all'Ester in luoghi prestigiosi come il Teatro Dal Verme di Milano, la Bulgarian Embassy di Washington, la Galleria d'arte moderna di Torino, il Teatro Verdi di Pisa, la Sala Philip Kutev di Sofia, il Museo del Novecento di Milano, il Teatro del Giglio di Lucca, la Palazzina Liberty di Milano. I suoi lavori sono editi da RaiTrade, Sconfinarte, UtOrpheus, EmaVinci, RMN Classical. E' laureato in Ingegneria Elettronica all'Università degli studi di Pisa.

Domenica 13 Novembre, ore 17 - La Goldonetta

SGOMBERO

Atto unico

testo di **Luigi Pirandello**

musica **Marco Bargagna**

regia **Marco Voleri**

- personaggi e interpreti -

Rosario Chiarchiaro Kim Gangsoon baritono

Uno dei tre giudici Michele Pierleoni baritono

Giudice D'Andrea Xuenan Liu tenore

Uno dei tre giudici Tiziano Barontini tenore

Uno dei tre giudici Fabrizio Crisci basso

Massimo Salotti pianoforte

LA PATENTE

Atto unico

testo di **Luigi Pirandello**

musica **Marco Bargagna**

regia **Marco Voleri**

- personaggi e interpreti -

Lora Rebecca Pieri, soprano

Morto Andrea Menicucci

Vedova Rebecca Lucchesi

Massimo Salotti pianoforte

Il desiderio di esplorare con la musica il mondo letterario di Pirandello è nato per puro caso tanti anni fa. Tuttavia ho lasciato per lungo tempo che la cosa sedimentasse dentro di me. Poi, all'improvviso, sono venuti fuori tre atti unici, due dei quali vengono adesso posti all'attenzione del pubblico livornese.

“La patente” e “Lo sgombero” sono tra le novelle più conosciute di Pirandello, che ne fece anche una versione teatrale, quindi per la scelta del testo da musicare, mi sono servito appunto sia delle novelle che delle relative commedie.

L'organico strumentale originale prevede l'accompagnamento del solo pianoforte (anche se in seguito ho provveduto all'orchestrazione)

La ragione che mi ha spinto ad usare questo organico minimo è soprattutto quella della difficoltà, oggi più che mai forte, del reperimento dei fondi necessari alla messa in scena di spettacoli lirici, ma anche alla agilità che detto organico può dare: uno spettacolo come questo ha bisogno di pochi elementi scenici e di un pianoforte. Si può allestire in piccoli teatri dove lo strumento accompagnatore potrebbe trovare la sua collocazione addirittura sulla scena, ove non ci fosse lo spazio sottopalco. Ho pensato anche alla esecuzione nell'aula magna di qualche scuola superiore, dove i programmi prevedono lo studio di Pirandello all'ultimo anno di corso.

Per quanto riguarda il linguaggio, non sta a me dire quali siano le influenze riscontrabili nella musica che ho scritto, o se essa abbia o meno una sua originalità. Ad altri questo compito.

Penso però che a formare lo stile di un compositore concorrono diversi elementi: cultura, sensibilità, gusti, preferenze ed altro. Ogni cosa viene poi filtrata, ripensata, fatta propria, infine tradotta in musica con un procedimento non sempre cosciente.

Nel caso di Pirandello ho cercato di rendere giustizia alla parola, sottolineando in qualche modo gli stati d'animo dei personaggi e le diverse atmosfere, quasi che la musica fosse semplicemente una colonna sonora a commento del testo. Se sappiamo ascoltare Pirandello, la musica la sentiamo già nelle sue parole.

Marco Bargagna

Marco Bargagna si è diplomato in pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro, con i maestri Marco Vavolo, Carlo Prosperi e Romano Pezzati presso il Conservatorio, “Cherubini” di Firenze

dove attualmente è titolare della cattedra di “Lettura della partitura” e “Tecniche del maestro collaboratore di teatro lirico”.

Ha svolto attività di maestro di coro e maestro collaboratore in vari teatri italiani quali l’Arena di Verona, il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, il Verdi di Pisa, il Giglio di Lucca, il CEL – Teatro di Livorno ed il Festival Pucciniano di Torre del Lago. Ha diretto cori amatoriali e professionali quali la Società Corale Pisana, la Cappella Musicale Santa Cecilia di Lucca e il Coro da camera Millennium con i quali ha svolto attività concertistica in Italia e all'estero.

Ha preso parte, in qualità di pianista assistente, a “Master class” tenute da cantanti lirici quali Magda Olivero e Raina Kabaivanska ed è stato maestro accompagnatore in vari concorsi internazionali di canto.

Ha partecipato, quale docente, al “Corso di specializzazione per maestri collaboratori di teatro musicale” svoltosi nel 1999 presso il Teatro Verdi di Pisa.

La sua produzione comprende quattro opere liriche, musica da camera in formazioni varie con e senza solisti, gli oratori “Agostino d’Ippona” (2000) e “Dante. L’altre stelle” (2021), Cantate per coro e orchestra, dieci Concerti Sacri per soli, coro e gruppi strumentali diversi, varie Messe da 1 a 4 voci con organo e numerosi mottetti per varie formazioni corali.

Ha curato la trascrizione e revisione di diverse musiche del compositore pisano del ‘700 Giovan Carlo Maria Clari e di Filippo Maria Gherardeschi. È docente del “Coro Laboratorio Teatrale” della Associazione Coro polifonico San Nicola di Pisa, nonché membro del comitato scientifico della collana “Studi musicali toscani”. Fa parte inoltre della Commissione per la musica sacra della Diocesi di Pisa.

SGOMBERO - Note di Sala (dal programma Teatro di Pisa)

“Sgombero”, novella scritta nel 1933 e pubblicata postuma, rappresenta un vero e proprio classico pirandelliano. Lora torna a casa nel giorno del funerale del padre che, molti anni prima, l'aveva scacciata di casa. Lora infatti aveva avuto un figlio da un parente sposato, colpa inaccettabile per la sua famiglia. Per anni ha dovuto fare la mercantina di strada, da sola. Una vita dura e irta di difficoltà. Quando varca la soglia di casa il padre è ancora lì, sul catafalco, la madre piangente riversa su di lui. È il momento di sgomberare la casa. In questa novella, dove i temi dell'orrore e del disgusto sono trattati da Pirandello in maniera diretta, senza veli o pudori di sorta, esiste una frase che, nella sua positività, tende in qualche modo a riscattare tutto il male che è stato commesso: “E' vero che l'addormentava lui ...”

L'autore della trasposizione della novella in musica ha cercato di rendere giustizia alla parola, sottolineando in qualche modo gli stati d'animo dei personaggi e le diverse atmosfere, quasi che la musica fosse semplicemente una colonna sonora a commento del testo. Se sappiamo ascoltare Pirandello, la musica la sentiamo già nelle sue parole.

LA PATENTE - La patente, novella pubblicata nel 1911 e poi confluì nella celebre raccolta pirandelliana delle Novelle per un anno, è un testo assai emblematico sia per la poetica di Pirandello sia per alcune costanti editoriali dello scrittore siciliano. Innanzitutto, la vicenda ripercorre le tematiche principali della scrittura pirandelliana, mettendo in scena il dramma tipicamente novecentesco di un ”io” scisso e privato della sua stessa identità, che, per esistere, è costretto ad assumere la “maschera” che gli altri proiettano su di lui (con temi che ritornano da Il fu Mattia Pascal e che si ritrovano sia nella ricca produzione teatrale sia nei successivi romanzi, come Uno, nessuno e centomila).

La messa in musica della novella pirandelliana, per opera del M. Bargagna, tende a sottolineare - con uno strumento concertante protagonista quale il pianoforte - le varie sfumature umorale ed emozionali che spesso solo la musica riesce a colorare e delineare in modo ora dolce, ora comico, ora drammatico.

Marco Voleri, diplomato al conservatorio G. Verdi di Milano, ha frequentato l’Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Nel 2011 ha conseguito la Laurea Specialistica in Canto Lirico, nel 2021 il Master in Vocologia Artistica presso l’Università Alma Mater Studiorum di Bologna. È stato interprete di più di 45 ruoli operistici in Italia e all'estero ed esecutore di oltre 100 programmi concertistici in Europa, Sudamerica e Sudafrica in 5 lingue, con repertori Sacri, Operistici, Liederistici, Contemporanei.

Nel 2013 ha esordito come scrittore con l'autobiografia *Sintomi di felicità*, (Sperling & Kupfer). Dal 2015 è firma per il quotidiano Avvenire. Nel 2014 è stato insignito del titolo di Cavaliere Ordine al Merito della

Repubblica Italiana dal Presidente Giorgio Napolitano. Nel 2015 ed è stato scelto come tenore solista per cantare *L'Ave Maria* di Vavilov davanti a Papa Francesco. A Gennaio 2020 ha cantato l'inno degli italiani davanti al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella. Da marzo 2020 è direttore artistico del Festival Internazionale "Pietro Mascagni" e coordinatore artistico del Dipartimento Mascagni presso la Fondazione Teatro Goldoni di Livorno.

Domenica 20 Novembre, ore 17 - La Goldonetta

DR. STREBEN

Robot opera da camera

Libretto Vincenzo Reale

musica, regia, concept Girolamo Deraco

direttore Manuel Del Ghingaro

costumi Antonella Romanazzi

- personaggi e interpreti -

Dr. Richard Streben **Alessandro Carmignani** *tenore*

Karl (assistente) **Francesco Lombardi** *baritono*

Galatea **Maria Elena Romanazzi** *soprano*

Umy **Giulia Tonelli** *robot*

musicisti

Lorenzo Petrizzo Violino

Petr Yanchuk Pianoforte

Alberto Gatti Sound Designer

PROGETTO

Teoria degli Affetti o Teoria degli Effetti?

Nell'età di transizione fra Rinascimento e Barocco nacque la "Teoria degli affetti", un nuovo modo di concepire il rapporto tra musica e poesia: la musica venne vista come strumento d'intensificazione di passioni, sentimenti e degli effetti prodotti sull'animo umano.

Può la musica animare un robot? Può dargli un'anima?

Titolo dell'opera

Il verbo tedesco "streben" significa "cercare/aspirare a qualcosa" nell'ansia di non riuscire mai ad ottenere un risultato soddisfacente. Il Dr. Richard Streben (il personaggio principale dell'opera) aspira all'amore "altro" tra lui e il suo robot, ed è pronto a tutto per raggiungere il suo scopo.

L'opera

Dr. Streben si ispira ai grandi esempi del passato: il mito di Pigmalione, raccontato nel X libro de "Le Metamorfosi" di Ovidio; il "De rerum natura" del noto medico e alchimista Philippus Theophrastus Von Hohenheim, detto Paracelso; il "Faust" di Johann Wolfgang von Goethe; la "Terza notte di Valpurga" di Karl Kraus, con la sua tagliente ironia; raccoglie l'eredità di uno dei maggiori librettisti italiani, Arrigo Boito, con particolare riferimento al componimento "Dualismo", dalla raccolta "Il libro dei versi".

Concept

Pigmalione, (dal greco "Pygmalion") significa "nano". Il Pigmalione di Ovidio è uno scultore che modella una statua femminile nuda e d'avorio, di cui si innamora perdutamente, considerandola il proprio ideale femminile (Galatea). In occasione delle feste in onore di Afrodite, recatosi al tempio della dea, la prega di concedergli in sposa la scultura, rendendola una creatura umana: la dea acconsente. Pigmalione vede così la statua lentamente animarsi, respirare e aprire gli occhi.

L'"homunculus" (dal latino, "piccolo uomo") è una leggendaria forma di vita creata attraverso l'alchimia. La prima testimonianza nella letteratura alchemica risale al 1537, anno di pubblicazione del "De rerum natura" dell'alchimista Paracelso. Sia il Pigmalione che l'homunculus hanno in comune il fatto che la persona in questione è un piccolo uomo, un nano. Se ne deduce che anche Pigmalione potrebbe essere stato un homunculus, un nano.

Il Dr. Richard Streben è un'evoluzione diretta, un discendente di un homunculus (di Pigmalione): più precisamente dell'homunculus che l'allievo di Faust, Wagner, produce nel suo laboratorio, e col quale poi si mette in viaggio verso la Notte classica di Valpurga.

A differenza del suo antenato, il Dr. Richard Streben non crede a divinità o a formule magiche. Crede, però, nell'alchimia della robotica. La robotica, se innestata nel corpo umano, può avere un'anima e, come l'homunculus del Faust, provare ad assurgere a nuova vita, nell'unità del Tutto. Ma è questa un'opera diabolica? Il Dr. Richard Streben direbbe, parafrasando Karl Kraus: "Su Mefistofele non mi viene in mente niente".

L'opera è il "Test di Turing" di Richard Streben, che si evolve tra il robot, il pubblico e il Dr. Streben. Questo avviene coinvolgendo in prima persona il pubblico attraverso la tecnologia.

Sinossi

Il Dr. Streben, con l'aiuto del suo assistente Karl, lavora costantemente nel suo laboratorio al suo robot, Umy, con l'intento di trasformarlo in una ginoide (un androide donna). Lentamente il mito di Pigmalione diventa realtà e il Dr. Streben si ammala di agalmatofilia, innamorandosi del "suo" robot. A differenza di Pigmalione, il Dr. Streben, nonostante proietti l'immagine mentale della sua amata e scomparsa Galatea su Umy sa, da uomo di scienza, che non può trasformarla in essere umano. Decide quindi che sarà lui a trasformarsi in un cyborg, innestandosi a Mexos, una sorta di esoscheletro, per collegarsi al computer. Solo così vedrà Umy. Un drone, che fin dall'inizio era fermo sul palco, si attiva e inquadra, nel finale, le due

mani, quella umana e quella robotica: queste si stanno unendo, proprio come nel Giudizio Universale di Michelangelo.

Girolamo Deraco, compositore, regista di opera contemporanea, cultural manager.

Le sue opere liriche sono state eseguite alla Carnegie Hall (USA), Gran Teatro Josè Asunción Flores (Paraguay), Centro de las artes (Mexico), Bartokplusz Miskolci Operafesztivál (Ungheria), Tiroler Festspiele Erl (Austria), e in Italia al Festival Pucciniano di Torre del Lago Puccini, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, al Festival Play.it di Firenze, al Teatro del Giglio di Lucca e molti altri.

È stato vincitore e finalista in più trentacinque concorsi internazionali di composizione. Ha ricevuto il "Riconoscimento del merito" al Premio Abbado Award 2015 dal Presidente della Repubblica Italiana.

Ha ricevuto commissioni da: Farnesina – Ministero per gli affari esteri e la coperazione (Italia), MiBAC Lucca Massa Carrara – Ministrero della Cultura (Italia), Embajada de Italia en Paraguay (Paraguay), Squadra italiana di nuoto sincronizzato (Italia), Tiroler Festspiele Erl (Austria), Bartók Plusz Operafesztivál (Ungheria), Festival della Robotica di Pisa in collaborazione con Festival Pucciniano (Italia) e molti altri.

Ha collaborato con artisti dichiara fama tra cui: Kuhn, Kesselyák, Alessandrini, Parisi, Sánchez Haase, Carlini, Meloni, Caiello, Herlitzca.

La sua musica viene eseguita in tutto il mondo ed è pubblicata da Edizioni Sconfinarte, Edizioni EMA Vinci, Scomegna Edizioni Musicali, Edizioni Feniarco.

Come regista ha diretto le prime mondiali di: "Ñomoneta" di D. Sánchez Haase (la prima opera scritta in lingua indigena Guaraní), "Pitentzin" di E. Caballero e le proprie opere "Oceano" e "Universo" commissionate dalla Farnesina.

Attualmente:

- Direttore Artistico di "Cluster - Compositori interpreti del presente, Lucca", dal 2015- Direttore Artistico e fondatore del "Puccini Chamber Opera Festival, Lucca", dal 2018- Direttore Artistico, fondatore e professore principale del "Puccini International Opera Composition Course", dal 2017- Direttore artistico e fondatore dell'Etymos Ensemble, dal 2004